MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ARCHIVIO

Dir.ne .....

Uff. .....

Rapporti di affinità

.....

.....

Posizione .....

(4102082) Rich. 30 del 1956 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (150.000

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.P.

SEGRETO

A P P U N T O

Il Signor Wapler, Ministro Consigliere di questa Ambasciata di Francia, mi ha spontaneamente dato alcuni ragguagli sulla missione del Senatore Commin avuti direttamente dallo stesso.

Il Senatore Commin è partito per Parigi soddisfatto dei colloqui qui avuti. Essi gli davano infatti motivo di sperare che la sua missione avesse gettato le basi della "riunificazione".- "La riunificazione dei due Partiti socialisti italiani - avrebbe detto - si verificherà senza dubbio, quantunque occorrerà un lento processo di evoluzione per la sua attuazione."

Il Senatore Commin avrebbe indicato a Wapler tre stadi di questa azione :

- Chiarificazione delle rispettive posizioni;
- Avvicinamento progressivo;
- Fusione.

Per ora siamo al primo stadio. Il Vice Presidente Saragat avrebbe posto a Nenni per la realizzazione del secondo stadio due sole condizioni; distacco dai comunisti e adesione alla politica atlantica. Nenni non avrebbe opposto un rifiuto, quantunque non avrebbe nemmeno detto di si.

Poiché - sempre secondo il Senatore Commin - l'Europa si dirige sempre più verso il socialismo (egli sconta un go-

./.

verno socialista in Germania dopo la caduta o la morte di Adenauer ed un governo laburista in Inghilterra a breve scadenza) è naturale che anche in Italia si verifichi il medesimo processo di orientamento a sinistra. Un particolare interessante delle "confidenze" di Commin sarebbe questo: egli non vede un Nenni (ambizioso, manovriero, ma vecchio) distaccarsi clamorosamente da Togliatti, ma piuttosto un Partito Comunista italiano che, sospettoso e stanco delle manovre di Nenni, finisca col rompere ogni legame col partito nenniano.

Ho chiesto a questo punto a Wapler come Commin vedesse la questione del necessario finanziamento del Partito di Nenni per una operazione del genere. Wapler mi ha detto che Commin si era mostrato estremamente reticente al riguardo pur lasciando intendere che i quattrini non potevano certamente venire dall'Internazionale Socialista o dai partiti di sinistra francesi. Da ciò Wapler ha tratto l'impressione che Commin ragionasse press'a poco così; finché Nenni non andrà al Governo, Mosca continuerà a lubrificare gli ingranaggi. Una volta al governo (e Nenni tira senz'altro alla Presidenza del Consiglio) farà da sé.

Aggiungo a questo proposito che parlandomi dello stesso argomento l'Ambasciatore Luce non mi ha nascosto le gravi preoccupazioni del Governo americano per l'operazione Nenni-Saragat. La Signora Luce mi ha confidato che De Gasperi le aveva un giorno parlato della sua speranza (piuttosto idil-

./.

lica) che Nenni potesse staccarsi dai comunisti, speranza però che era risultata vana alla dura prova dei fatti, appunto per la questione del finanziamento del Partito Socialista. "Lei comprende - avrebbe detto De Gasperi - che la Democrazia Cristiana non può finanziare un partito che è all'opposizione. Sarebbe cosa immorale". Forse Nenni - aggiungeva la Signora Luce - potrebbe trovare dei finanziatori tra i grandi industriali, ma è troppo furbo per farsi prendere nella rete, dato che gli industriali italiani dopo qualche mese e dopo averlo irrimediabilmente compromesso, gli tirerebbero improvvisamente il tappeto da sotto i piedi facendolo cadere a terra. Il problema del finanziamento del Partito nenniano sarebbe quindi per la Signora Luce il vero nocciolo della questione.

Sirgano

Roma, li 9 settembre 1956.

Ministero degli Affari Esteri
D.G.A.P.

SEGRETO

APPUNTO SULLA CONVERSAZIONE TRA IL MINISTRO ON.MARTINO E L'INCARICATO D'AFFARI DELL'UNIONE SOVIETICA, SIG.POGIDAEV

(Palazzo Chigi - 23 luglio 1956)

Il 23 luglio 1956, il Ministro On.Martino ha ricevuto l'Incaricato d'Affari dell'Unione Sovietica, Signor Pogidaev, il quale gli ha consegnato due messaggi diretti dal Consiglio Supremo sovietico rispettivamente al Presidente del Senato, On.Merzagora, e al Presidente della Camera, On.Leone. Tali messaggi accompagnano un appello che il Consiglio stesso dirige a tutti i Parlamenti dei paesi interessati alle questioni del disarmo, ponendo specialmente in rilievo quanto, in tale settore, sia stato fatto dal Governo dell'U.R.S.S. con misure unilaterali. L'appello stesso esprime la speranza che gli altri Paesi procedano sulla stessa via.

Il Ministro Martino, pur dando al Signor Pogidaev l'assicurazione di provvedere a far giungere ai destinatari il messaggio loro diretto, non ha mancato di attirare l'attenzione dell'Incaricato d'Affari sulla procedura prescelta dal Consiglio Supremo sovietico, procedura che appare nettamente in contrasto con le norme costituzionali italiane. In Italia, infatti, la Costituzione prevede la netta divisione tra i poteri legislativo ed esecutivo ed è soltanto al secondo che, fino a quando riscuote la fiducia della maggioranza parlamentare, spetta la formazione della politica generale. Di conseguenza una diretta presa di contatto fra il Consiglio Supremo sovietico ed il Parlamento

./.

italiano non può non rappresentare una intromissione che, fra l'altro, non appare poter condurre ad alcun mutamento dell'azione di Governo la quale, si ripete, è diretta e sola prerogativa del potere esecutivo. Evidentemente - pur senza conoscere in dettaglio la Costituzione sovietica - in Russia deve esistere una situazione similare e sarebbe per lo meno strano che il Parlamento italiano si rivolgesse direttamente al Consiglio Supremo sovietico per chiedergli l'adozione di una determinata politica senza tener conto dell'azione governativa dell'Unione.

L'Incaricato d'Affari, nel prendere nota di quanto sopra, ha obiettato che il Consiglio Supremo avrebbe potuto rivolgersi direttamente, ed eventualmente a mezzo del telegrafo, ai Presidenti dei due rami del Parlamento italiano, senza passare per il tramite dell'Ambasciata sovietica e del Ministero degli Affari Esteri di Roma. Al che il Ministro On.Martino ha risposto senz'altro che occorre fare netta distinzione tra il "potere" e il "lecito", in quanto che una procedura di tale natura avrebbe costituito, proprio per i motivi suesposti, un vero e proprio atto illecito, nei confronti del Governo italiano, da parte del Consiglio Supremo.

I due messaggi, il cui contenuto, tra l'altro, è già, come è noto, da tempo oggetto di diretta corrispondenza tra il Presidente del Consiglio sovietico, Bulganin, e il Presidente del Consiglio italiano, On.Segni, saranno ora trasmessi al Presidente Merzagora e al Presidente Leone con lettera di accompagnamento del Ministro Martino.

Magistrati

Ministero degli Affari Esteri

Egregio Signor Presidente,

abbiamo l'onore di trasmetterVi l'appello del Soviet Supremo dell'URSS diretto ai Parlamentari di tutti i Popoli del mondo sul disarmo, adottato nel corso della seduta plenaria del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità del Soviet Supremo dell'URSS il 16 luglio 1956.

Noi saremmo particolarmente riconoscenti se Vorrete sottoporre l'appello in questione al Senato della Repubblica.

Il Soviet Supremo dell'URSS nutre la speranza che il Senato della Repubblica vorrà prendere nella massima considerazione questa importante richiesta.

PRESIDENTE DEL SOVIET DELL'UNIONE
DEL SOVIET SUPREMO DELL'URSS
P. LOBANOV

PRESIDENTE DEL SOVIET
DELLE NAZIONALITA' DEL
SOVIET SUPREMO DELL'URSS
V. LAZIS

ASSR

Ministero degli Affari Esteri

Visto N Krucev
Bulganin
Belgrado

Il fatto che dal viaggio Krushev-Bulganin ci si fosse attesi il peggio ha fatto sì che l'Occidente abbia accolto con un senso di sollievo il comunicato finale sugli incontri di Belgrado e che la stampa Occidentale ne abbia sottolineato sopratutto gli aspetti apparentemente positivi per il mondo libero (Canossa sovietica, mancata riconciliazione ideologica, ecc.).

Gli aspetti negativi dell'incontro non vanno, peraltro, trascurati. Questi sembrano essere, sopratutto da un punto di vista italiano, i seguenti :

1. Tito esce dall'incontro con accresciuta vanità e con accresciuto prestigio conservando inalterato, se non aumentato, il suo potere di ricatto sugli Stati Uniti.

2. La perpetuazione dell'equivoco della equidistanza della Jugoslavia continuerà a svuotare sempre più l'Alleanza Balcanica se non addirittura ad infirmare, per contagio, la posizione atlantica della Grecia.

3. Qualsiasi idea di saldatura tra NATO ed Alleanza Balcanica, attraverso la nostra inserzione in questa Alleanza o attraverso accordi di Stato Maggiore diretti italo-jugoslavi, diventa utopistica

./.

e lo stesso pilastro orientale dell'Alleanza Occidentale, la Turchia, rimane isolato.

4. Anche se non è avvenuto nulla di nuovo in Jugoslavia (e si sono solo sfatate le ultime illusioni dell'Occidente di attirare la Jugoslavia nel proprio sistema) si è data da Belgrado al mondo l'impressione di un "nuovo corso" della politica sovietica. Tale"nuovo corso" con il sottolineare la non ingerenza russa negli affari interni degli altri Paesi e la libertà di scelta, negli stessi Paesi comunisti, delle forme concrete di sviluppo sociale non può non conferire ai partiti comunisti dei Paesi al di là della cortina di ferro maggiore duttilità tattica ed anche maggiore prestigio nazionale sottolineandone la loro apparente "autocefalia" (in senso reale ed in senso traslato di essere autorizzati a pensare con la propria testa) e dando ai comunisti occidentali il diritto di essere, o quanto meno di sembrare, nazional-comunisti.

Questa riabilitazione sovietica del "titoismo" se può produrre degli squilibri nei Paesi satelliti (per quanto inquadrati nella Nato orientale) e suscitare l'indignazione, subito repressa, di qualche "stalinista" alla Vidali, giova ai partiti comunisti come il francese e l'italiano che hanno bisogno di presentarsi al pubblico dei loro Paesi con un volto nazionale e con dei connotati tali da allettare e coltivatori diretti e piccolo-borghesi.

./.

D'altro canto l'esibizione di bonarietà ciarliera e conviviale da parte di Krushev e di Bulganin e la loro apparenza di uomini medi e di uomini della strada ha innegabilmente contribuito a presentare all'Occidente, alla vigilia della conferenza a Quattro, il volto più umano e meno aggressivo della Russia Sovietica.

E' difficile prevedere quali reazioni possa suscitare nei paesi satelliti e nella stessa Russia questa politica personale di Krushev ma è certo che essa sembra fatta su misura per rilassare gli sforzi di difesa dell'Occidente, sia nei confronti dell'URSS che dei partiti comunisti "nazionali". E' al riguardo interessante rilevare, alla vigilia dell'incontro a Quattro, l'indulgenza dei corrispondenti americani per lo stato di semiebrietà nel quale Krushev è uscito dall'ultimo ricevimento sovietico di Belgrado, e la benevolenza per l'intervista alla quale egli si è lasciato sottoporre prima di andare a letto tirato per la manica da Mikoyan.

6 giugno 1955

A Rovichonghi

S. E. il Ministro

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale degli
Affari Politici

RISERVATO

A P P U N T O

OGGETTO: Visita dei Ministri italiani al Canada ed agli Stati Uniti

Come è noto, al viaggio del Presidente del Consiglio, On. Scelba, e del Ministro degli Affari Esteri, On. Martino, al Canada ed agli Stati Uniti era stato opportunamente dato carattere di una visita di "good will", destinata particolarmente a porre in rilievo la cordialità dei rapporti esistenti tra l'Italia ed i due Paesi nord-americani ad essa oggi legati dall'Alleanza Atlantica: fisionomia, quindi, prevalentemente politica a similianza di quanto era avvenuto nei precedenti contatti avuti con la Francia, in occasione della visita a Roma del Presidente Mendès-France, con la Turchia, al momento del viaggio del Presidente Menderès e del Ministro degli Esteri Kuprulu in Italia, ed infine con il Regno Unito, con la visita dell'On. Scelba e dell'On. Martino a Londra.

Esaurite, cioè, in gran parte, con la definizione del problema di Trieste, le gravi questioni legate al periodo del dopoguerra ed al Trattato di Pace del 1947, l'Italia si è trovata in favorevoli condizioni per riprendere, nel campo internazionale, una sua funzione di importante paese europeo al quale è dato svolgere, nel quadro della collaborazione occidentale, una azione di notevole rilievo. La circostanza, inoltre, costituita dalla pronta ratifica, da parte del Parlamento del nostro Paese, degli Accordi di Parigi per la formazione dell'Unione dell'Europa Occidentale e per la partecipazione della Repubblica Federale Tedesca all'Alleanza Atlantica, costituiva un elemento di risalto destinato appunto a favorire positivamente un nuovo e diretto contatto tra l'Italia ed i Paesi nord-americani.

./.

Ciò naturalmente non doveva impedire che, soprattutto nel corso della visita a Washington, gli incontri potessero utilmente servire a "fare il punto" in merito alla collaborazione economica tra l'America e l'Italia con particolare riguardo alla continuazione - sempre, naturalmente, nelle forme e con i mezzi consentiti dall'attuale legislazione degli Stati Uniti - di quella assistenza, a nostro favore, che ha contribuito, in notevole misura, negli anni della ricostruzione, alla solidificazione ed allo sviluppo della esile economia del nostro Paese.

La visita, infine, doveva costituire e permettere un utile contatto tra i dirigenti italiani ed i numerosi e forti gruppi, esistenti negli Stati Uniti, formati dagli antichi emigrati italiani divenuti oggi, per la maggior parte, cittadini americani. Allo scopo era stato molto opportunamente deciso che il soggiorno dei Ministri non si limitasse, secondo gli schemi tradizionali, alla capitale federale ed alla metropoli di New York, ma si estendesse ad altre importanti e grandi città americane, quali Filadelfia, Chicago, Detroit, San Francisco e Los Angeles, tutte sedi, tra l'altro, di nuclei rilevanti di popolazione di origine italiana.

Ad esaurimento del viaggio può oggi onestamente essere affermato che gli scopi prefissi sono stati, indubbiamente, in buona parte raggiunti. Da una parte, infatti, i diretti contatti con i Governi di Ottawa e di Washington appaiono aver confermato una certa generale armonia di indirizzi politici sulle molto importanti questioni internazionali che si trovano all'ordine del giorno agli inizi dell'attuale primavera, e dall'altra, con il maggiore approfondimento, sotto il profilo economico, della situazione italiana, si sono potuti stabilire, in linea generale, i termini per il proseguimento di quella collaborazione al-

./.

la quale si è sopra accennato. E con i contatti, infine, con gli elementi italo-americani - i quali, come si dirà in seguito, appaiono, in merito al loro peso ed alla loro importanza nel quadro della vita politica americana, in fase di parabola ascendente - è stato possibile opportunamente rafforzare e vivificare un orientamento per il quale la nuova generazione formata oramai da cittadini americani possa guardare con interesse, solidarizzandosi con essa, alla Patria di origine.

Per passare ora in rassegna, in riassunto, gli aspetti e le battute del viaggio, sarà bene particolarmente ricordare:

1.- Nel Canada il soggiorno a Montreal e a Ottawa, per quanto breve, ha permesso ai nostri Ministri, oltre che compiere un diretto gesto di cortesia costituito dalla restituzione della visita fatta a Roma, nel 1954, dal Primo Ministro St.Laurent, di mettere in chiaro con il Governo canadese alcuni interessanti punti dell'azione che ambedue i Governi intendono svolgere nella cornice dell'Alleanza Atlantica. Sopratutto con il Ministro degli Affari Esteri Pearson è stato possibile approfondire gli argomenti che con ogni probabilità formeranno oggetto delle prossime riunioni del Consiglio Atlantico di Parigi con particolare riguardo alle preoccupazioni oggi esistenti in merito alla situazione di tensione dei mari di Cina. Il Governo di Ottawa, infatti, ritiene che quella tensione tocca, direttamente o indirettamente, la posizione internazionale e gli interessi di tutti gli Alleati atlantici e pensa quindi che il problema di Formosa e delle isole vicine debba essere apertamente portato in discussione alla tavola del prossimo Consiglio Atlantico previsto per i primi del prossimo maggio. Esso, inoltre, è dell'opinione - ed in questo appare del tutto concordare con il

./.

pensiero del Governo britannico, come avemmo occasione di constatare durante la nostra visita a Londra nello scorso febbraio - che sarebbe opportuno studiare i mezzi necessari perchè venisse comunque evitato un conflitto che avesse per causa ed oggetto unicamente le piccole isole di Quemoy e di Matsu: situazione, questa, che, come è noto, non appare essere esattamente ancora quella del Governo di Washington tuttora molto profondamente preoccupato dall'eventualità che, con la perdita delle isole stesse, il regime di Chang Kai Scek possa "perdere totalmente la faccia" con gravi conseguenze per la sua stessa esistenza e per il prestigio dei Paesi occidentali in Oriente.

Il Signor Pearson ha chiesto l'appoggio italiano per l'inclusione, si ripete, della questione di Formosa nell'ordine del giorno di Parigi. Gli è stato, in linea di massima, risposto affermativamente, pur facendo presente che la delicatezza dell'argomento imponeva opportuni preventivi contatti per evitare che la discussione potesse condurre ad interpretazioni dannose. Naturalmente, la conversazione sull'argomento ha permesso agli uomini di Governo canadesi ed italiani di riaffermare la loro concordanza di idee sulla necessità che il Patto Atlantico possa sempre più costituire una pedana di intese e di collaborazione di carattere non soltanto militare, ma anche politico, economico, culturale e sociale.

In merito agli specifici problemi italo-canadesi, è stato possibile constatare - nel corso di una larga riunione tenutasi al livello funzionari - come, fortunatamente, essi in realtà "non esistano" o, per dir meglio, non diano oggi luogo a controversie e a discussioni. L'emigrazione dall'Italia al Canada permette attualmente la sistemazione, nelle terre canadesi, di circa 25.000 italiani all'anno con risultati positivi e senza incidenti. Essa si svolge liberamente a mezzo, sopratutto, di chiamate personali di origine familiare. Quanto ai rapporti commerciali la bilancia pende nettamente a favore del Canada ma si spera di compie

./.

re qualche ulteriore sforzo per accrescere le nostre esportazioni.

In merito, infine, ai rapporti di carattere culturale, la visita ha permesso - grazie anche ai diretti contatti avuti con le principali Università di Montreal che, nell'occasione, hanno concesso ai nostri Ministri la laurea "honoris causa" - di constatare come esista un certo interessamento nei confronti dell'Italia e come il caratteristico "bilinguismo" del Canada, per cui le tendenze verso la cultura latina sono colà molto forti, costituisca un elemento favorevole per ulteriori sviluppi.

In riassunto, appare lecito considerare l'incontro canadese quale un elemento positivo e ciò sia per l'indubbia importanza che il Canada va assumendo, anche nei riguardi delle questioni europee, nella cornice dell'Alleanza Atlantica, sia per essere quell'immenso Paese una delle principali "riserve" del mondo occidentale per ricchezza di materie prime e per possibilità di grandi sviluppi economici.

2.- Negli Stati Uniti i contatti avuti dai Ministri italiani sono stati, come si è precedentemente accennato, vasti ed a largo raggio. Essi, infatti, hanno potuto, grazie ad un non leggero programma accuratamente predisposto, avere rapporti con gli elementi più vari, ma tutti interessanti ed importanti, dell'Amministrazione, della politica, del mondo economico, del giornalismo, ecc. Un'intensa azione, inoltre, costituita dall'applicazione in grande stile degli attuali sistemi di "public relations" oggi esistenti, in forme ed in misure veramente impensate, negli Stati Uniti (con acutezza ed arguzia il Ministro Martino ha definito l'America di oggi una vera e propria "fotocrazia"!) ha permesso, vuoi con il grande uso del-

./.

le conferenze stampa, della televisione, delle radiodiffusioni, ecc., vuoi con la larghissima partecipazione di elementi di ogni ceto a manifestazioni conviviali a vasta base, di interessare alla visita italiana non pochi strati della popolazione americana.

Con il Presidente Eisenhower il contenuto dell'incontro è stato costituito da una vasta esposizione, a lui fatta dal Presidente Scelba, dell'attuale sistuazione politica ed economica italiana: esposizione avente per scopo, sopratutto, di persuadere i massimi esponenti dell'Amministrazione degli Stati Uniti dell'importanza e della delicatezza del "caso italiano" e della conseguente opportunità che essa dia la sua approvazione alla continuazione di un'azione di collaborazione economica e di assistenza. Di tale esposizione esiste, in apposito verbale, un testo completo. Basterà qui accennare al fatto che l'On. Scelba, nel colloquio avvenuto alla presenza anche del Segretario di Stato Foster Dulles,ha tracciato ed illustrato tutti gli aspetti ed i risultati positivi raggiunti dall'Italia in questi ultimi mesi nel quadro della collaborazione europea, pur non celando la necessità di un progressivo rafforzamento delle tuttora modeste condizioni economiche del Paese: condizione, questa, essenziale per il consolidamento della democrazia e della libertà.

Con il Segretario di Stato Foster Dulles, in ripetuti incontri, è stato possibile invece compiere un largo giro d'orizzonte su tutte le posizioni internazionali oggi esistenti. Deve anzi dirsi che - sotto il profilo politico - è stato questo, forse, il lato maggiormente positivo dell'intera visi-

./.

ta inquantochè il contatto appare avere effettivamente "scongelato" talune riserve del Dipartimento di Stato in merito al contributo che l'Italia potrebbe dare nei confronti dell'avviamento da imprimere all'azione internazionale dei Paesi occidentali.

Con il Segretario di Stato, infatti, sono stati direttamente toccati tanto gli argomenti relativi all'attuale situazione Est-Ovest ed alle eventuali iniziative intese a provocare opportune distensioni, quanto quelli concernenti i futuri assetti europei. Così, da parte italiana, si è insistito sulla opportunità di dare vita a maggiori iniziative intese a togliere alla propaganda dell'altra parte il monopolio della pace e della distensione: particolarmente si è accennato al fatto che, qualora potesse essere immaginato ed applicato, tra i due blocchi, un sistema di autocontrollo di tutti gli armamenti quale quello che è stato creato in seno all'U.E.O., si potrebbe effettivamente costituire la base per una nuova situazione atta a provocare, quale conseguenza, la soluzione dei principali problemi oggi sul tappeto, a cominciare da quelli dell'unificazione della Germania e dell'indipendenza dell'Austria.

Sempre da parte italiana, inoltre, è stato messo in chiaro, in considerazione anche degli attuali contatti esistenti oggi tra i principali Paesi occidentali in merito alla preparazione di un eventuale incontro o conferenza con il Governo di Mosca, come tutti i Paesi atlantici, a cominciare dal nostro, abbiano il diritto ed il dovere di essere partecipi di tali iniziative. Naturalmente possono esistere posizioni specifiche per le quali è lecito immaginare l'opportunità di incontri e conversazioni ristrette, ma, in linea di massima, il concetto inspiratore dei futuri avviamenti dovrà essere quello della partecipazione di tutti gli Stati alleati. In linea

./.

transizionale - ed in vista anche della prossima necessità di dare vita ed assetto definitivo all'U.E.O. - il Ministro Martino aveva anche accennato alla possibilità di una nuova conferenza "a nove", con la partecipazione, a simiglianza di quanto avvenne a Londra nel settembre 1954, oltre che dei sette Stati europei interessati, degli Stati Uniti e del Canada: proposta, però, che è apparsa agli americani di difficile applicazione e sulla quale quindi non si è insistito da parte nostra, in vista anche dell'imminenza della prossima conferenza atlantica. Foster Dulles, a sua volta, pur accennando, anche se vagamente, all'esistenza di un promemoria francese sull'argomento, ha dichiarato che non esistono attualmente veri e propri "piani" o progetti per la convocazione di conferenze a quattro o a cinque a breve scadenza.

In merito alla posizione di Estremo Oriente, il Capo del Dipartimento di Stato, pur ponendo in rilievo l'opportunità di comunque salvaguardare il prestigio del Governo di Formosa, si è mostrato alquanto cauto e prudente ricordando come in realtà i veri e propri impegni americani si limitino alla sola difesa di Formosa e delle Pescadores mentre Matsu e Quemoy potrebbero anche essere un giorno evacuate, sempre che i cinesi di Pechino desistessero dai loro proponimenti aggressivi e non continuassero ad affermare pubblicamente, come attualmente vanno facendo, di doverle conquistare per prepararsi ad ulteriori balzi in avanti. Sull'argomento l'On. Scelba, concordando sulla valutazione generale della situazione e sulla necessità di arginare l'espansionismo comunista cinese, ha indicato come una dichiarazione solenne da parte di tutti i Paesi occidentali che stabilisse la netta decisione di non abbandonare Formosa, potrebbe da una parte essere sufficiente per sostenere il morale del Governo di Chang Kai Scek e dall'altra costituirebbe un preciso monito, di indubbia efficacia preventiva, nei confronti del Governo di Pechino: la storia recente, infatti, insegna come un

./.

avvertimento dato in tempo potrebbe rivelarsi prezioso. Da parte americana il suggerimento è apparso interessante e degno di considerazione pur apparendo ancora difficile definire il modo e la sede di una tale dichiarazione.

Sempre con il Segretario di Stato sono stati toccati, alla luce dell'attuale situazione, altri argomenti di carattere internazionale. Così, da parte nostra - ed in relazione anche alle ultime informazioni pervenuteci da Bonn - è stato indicato come oggi il Governo Federale Tedesco appaia propenso a vedere trattato il problema dell'unificazione del Territorio in un quadro di regolamentazione generale e non specificamente, e ciò allo scopo di evitare che da parte sovietica venissero richiesti direttamente ed unicamente alla Germania controlli e garanzie da ritenersi inaccettabili e insopportabili. Circa l'Austria e l'imminente viaggio del Cancelliere Raab a Mosca, abbiamo, da parte nostra, posto nel debito rilievo il giustificato interessamento italiano al regolamento delle vitali questioni di un paese con noi confinante, mentre il Segretario di Stato ha indicato come sia prematuro definire l'atteggiamento americano fino al giorno nel quale potranno essere note le vere intenzioni sovietiche in materia. Altre informazioni, inoltre, sono state da noi fornite, sulla base delle recenti conversazioni di Roma con i Ministri turchi e con i Ministri libanesi in merito alla situazione del Vicino Oriente con particolare riguardo al Patto di Bagdad ed alla situazione dei Paesi della Lega Araba.

Qualche parola è stata, infine, fatta da parte nostra per indicare come oramai, nel sesto anno dell'alleanza atlantica e mentre il nostro Paese si è trovato a svolgere un'azione di primo piano per la formazione dell'U.E.O., il pesante e discriminatorio Trattato di Pace del 1947 debba essere considerato non più rispondente alla vera situazione del-

./.

l'Italia ed alla sua posizione di alleato in esatta parità di diritti e di doveri. In tale senso, del resto, il Governo italiano anche recentemente si è visto rivolgere chiare richieste - e proprio al momento della ratifica degli Accordi di Parigi - da non pochi settori del suo Parlamento. Sarebbe, infatti, alquanto strano che,mentre gli eventuali trattati di pace con la Germania e con il Giappone vanno sempre più allontanandosi nel tempo, dovesse rimanere in vita proprio soltanto quello riguardante l'Italia. Naturalmente - abbiamo concluso - non chiediamo alcuna "reintegratio" in tema territoriale e patrimoniale ma stimiamo oramai giusta e giustificata una qualche forma di decadenza formale di quel Trattato e contiamo quindi nella comprensione e nella cooperazione americana in tale materia. La risposta non è stata negativa e ci è stato assicurato che l'argomento, ora messo per la prima volta sul tappeto, sarà considerato con la dovuta attenzione.

In riassunto, si è tratto l'impressione che i dirigenti del Dipartimento di Stato, i quali hanno sentore del fatto che da più parti si cerca di identificare l'atteggiamento di Washington con una politica di indipendente e pericolosa intransigenza se non addirittura di aggressività, non possono non considerare l'opportunità di mantenere più seguiti contatti con paesi dell'Occidente europeo: e,tutto sommato, l'Italia, per la sua interessante posizione geografica e per non essere gravata da specifici problemi nazionali o coloniali, può costituire un fattore cooperativo di un certo valore. Indubbiamente, quindi, al fine di consolidare un tale convincimento nel Dipartimento di Stato, la visita dei Ministri italiani può essere considerata quale elemento positivo al nostro attivo.

A questo proposito, appare opportuno trascrivere qui appresso le frasi maggiormente importanti, sotto il profilo politico, del comunicato formulato alla fine delle conversazioni:

./.

"Il Segretario di Stato ed il Ministro degli Affari Esteri italiano, confermando la loro fiducia nelle negoziazioni pacifiche dei problemi internazionali, hanno espresso la speranza che sia possibile, immediatamente dopo la ratifica degli Accordi di Parigi da parte di tutti i firmatari, trovare la base per una Conferenza con il Governo sovietico veramente proficua. A questo fine, ed alla luce dei più recenti sviluppi internazionali, essi hanno convenuto di mantenersi in costante consultazione. Per quanto concerne il problema degli armamenti, i Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che una soluzione deve essere ricercata esplorando ulteriormente la possibilità di arrivare ad una loro vera limitazione sia degli armamenti convenzionali sia di quelli non convenzionali, sulla base di un efficace controllo internazionale".

Con il Direttore Generale della F.O.A., Stassen, di recente divenuto Segretario per il disarmo, ossia - come egli stesso si definisce - "Ministro per la pace", con il Segretario per il Tesoro, Humphrey, con il Segretario per la Difesa, Wilson, e con il Presidente della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Black, i Ministri italiani hanno avuto esaurienti conversazioni per indicare loro, in maggiore dettaglio, i problemi economici italiani, alla luce anche dei piani di sviluppo presentati dal Governo di Roma in seno all'O.E.C.E. di Parigi, e per definire i termini della cooperazione americana.

In queste esposizioni il Presidente Scelba ed il Ministro Martino, nell'indicare i vari aspetti politici, economici e sociali della attuale situazione del nostro Paese, hanno posto in rilievo come gli sforzi ed i piani italiani, diretti sopratutto ad affrontare e radicalmente risolvere, nei prossimi anni, il grave e preoccupante fenomeno della disoccupazione, risulterebbero in definitiva vani qualora dovesse venir meno l'auspicata collaborazione internazionale - e particolarmente americana - destinata a tradursi, sopratutto, in forme di prestiti e di investimenti di capitali. Allo scopo da parte ita-

./.

liana si è pronti ad avanzare proposte e progetti concreti mentre si fa affidamento che, frattanto, non vengano meno talune già note forme di diretta assistenza americana, particolarmente nei settori delle commesse "off shore", dei "surplus agricoli", dei prestiti da parte della Banca Internazionale, e, infine, dei diretti invii di "end items" per il rafforzamento della nostra difesa militare.

Da parte americana - particolarmente nelle conversazioni con Stassen e con Wilson, oltre che con Black - è stato dichiarato che indubbiamente la situazione italiana è tra quelle considerate degne della maggiore attenzione. Naturalmente non è mistero che tutte le forme di assistenza all'estero sono attualmente, per la sempre maggiore severità del Congresso, in fase decrescente e quindi nessun immediato, nuovo impegno di larga capacità può oggi essere assunto: ciò non di meno le "pieghe" degli attuali stanziamenti possono permettere la continuazione, in certi limiti, dell'assistenza a nostro favore. Per i nuovi progetti concreti e per l'eventuale cooperazione degli Stati Uniti ai programmi italiani, le trattative dovranno svolgersi sopratutto a Roma dove l'Ambasciata americana e la Missione Speciale F.O.A. appaiono possedere i maggiori elementi per la valutazione "in loco" della importante materia.

In conclusione, in questo settore la visita italiana ha avuto come diretta conseguenza la maggiore "fissazione" ed il miglioramento dei termini di aiuto a nostro favore. E qui occorre non passare sotto silenzio la favorevole ripercussione negli ambienti dirigenti americani dei risultati delle elezioni sindacali svoltesi in seno agli stabilimenti della FIAT di Torino e che, in certo modo, con il netto ed inaspettato regresso degli adepti ai gruppi comunisti e paracomunisti, hanno fornito una palese dimostrazione dell'efficacia di talune reazioni democratiche italiane alla minaccia avversaria. Può anzi dirsi che quei risultati, co-

./.

nosciuti proprio mentre si svolgeva, alla presenza dell'Ambasciatrice Luce, il colloquio Scelba-Wilson sulle commesse "off-shore" da assegnarsi all'Italia e sul potenziamento delle forze armate italiane, costituirono un elemento determinante per il favorevole sviluppo della conversazione.

In termini concreti, e sulla base di tutte le assicurazioni ricevute durante la visita, l'aiuto americano all'Italia per l'anno in corso può oggi così essere definito (in valore dollari), sempre che, naturalmente, le attuali conversazioni, al livello tecnico, possano concludersi, come tutto fa ritenere, nelle prossime settimane:

1) Surplus agricoli (in forniture di cotone, tabacco, grassi ed eventualmente grano) per un valore di 50 milioni
2) Commesse aeronautiche alla FIAT per l'F 86 K per un valore aggirantesi, in realtà sui 25-30 milioni
3) Altre commesse "off shore" (particolarmente nel settore delle munizioni, delle imbarcazioni, ecc.) per un valore di 35-40 milioni
4) Prestito da parte della Banca Internazionale di 60 milioni
5) Prestito da parte della Import-Export Bank di 20 milioni
6) Aiuti per le refezioni scolastiche (con forniture di generi commestibili) per un valore di 18 milioni

Si tratta, come si vede, di aiuti varii del valore complessivo di oltre 210 milioni di dollari ed ai quali devono aggiungersi gli "end items" (dirette forniture di materiali militari americani) e probabilmente, e sempre che gli esperimenti tecnici del nuovo tipo di apparecchio da caccia G 91 presentato dalla FIAT diano buoni risultati, altre ordinazioni "off shore" nel settore aeronautico. Infine si è parlato anche di una possibile ordinazione di carri ferroviari agli stabilimenti triestini sempre che anche colà le elezioni sindacali di fabbrica diano risultati favorevoli.

In tema di emigrazione, da parte italiana, anche se in termini di comprensione per la situazione nella quale si trova, nei

./.

confronti di tale materia, il Governo di Washington, è stata espressa la speranza di un miglioramento delle attuali condizioni e, sopratutto, è stato fatto chiaro accenno all'opportunità di una pronta applicazione delle norme che permetterebbero lo sfruttamento, da parte di Stati, quali l'Italia, aventi sovrabbondanza di emigrazione, delle quote nazionali di immigrazione negli Stati Uniti rimaste annualmente non coperte. Da parte americana non sono state date effettive assicurazioni in merito (il "caso Corsi", verificatosi subito dopo la fine della visita italiana e destinato a sollevare non piccole polemiche negli ambienti italo-americani, sta proprio a dimostrare quanto, nell'opinione parlamentare e pubblica degli Stati Uniti, sia delicato e sensibile questo problema dell'immigrazione) ma si è preso buona nota del punto di vista italiano.

Altro settore molto interessante e per la prima volta direttamente considerato,ai fini della cooperazione americana, a nostro favore è stato quello dello sfruttamento dell'energia nucleare per scopi pacifici. Alla concessione, così, da parte americana, di alcune tonnellate di acqua pesante e di una biblioteca contenente le principali opere scritte sulla delicata materia, si è aggiunta, nel corso della visita dei Ministri italiani, una trattativa tra una nostra delegazione diretta dal Prof. Giordani e le competenti autorità americane per la stipulazione di un vero e proprio accordo di collaborazione atomica per cui l'Italia verrebbe, nel caso del raggiungimento dell'intesa, ad essere tra i primissimi paesi del mondo ad avvantaggiarsi di quanto, in materia, è stato ottenuto in America. Nulla inoltre fa escludere la possibilità di concorsi diretti americani alla eventuale installazione, su territorio italiano, di impianti per tale energia. Allo scopo è apparsa interessante la visita fatta, in via del tutto eccezionale, dal Ministro Martino al Ciclotrone dell'Università di California.

In riassunto, quindi, non negativi possono essere con-

./.

siderati, anche nel campo economico, i risultati degli incontri. Naturalmente siamo ben lontani dai primi opulenti periodi dell'antico Piano Marshall nè il Presidente Eisenhower ha compiuto, nei riguardi dell'Italia, il "gesto" - peraltro non richiesto e non atteso - di una concessione straordinaria di speciali aiuti al quale, del resto, il Congresso difficilmente avrebbe dato la sua approvazione. Ma la visita, permettendo e facilitando una maggiore comprensione ed una migliore conoscenza, da parte dei maggiori dirigenti americani, della vera situazione italiana nei suoi termini politici, oltre che economici e sociali, ha fornito la prova di un certo rinnovato interessamento americano nei nostri confronti oltre che della continuazione di una cooperazione effettiva anche se in misura evidentemente non spettacolare.

Di molto notevole interesse sono stati poi i contatti dei Ministri italiani con molti di quegli ambienti che fortemente concorrono alla formazione dell'opinione pubblica americana. Basterà ricordare come essi abbiano pronunziato, nel corso della visita stessa e oltre le varie dichiarazioni alla stampa, alla radio, alla televisione, ecc. ben ventitre discorsi, molti dei quali di rilevante ampiezza, per comprendere quanto vasto sia stato il campo toccato. Al Congresso, tanto nell'aula del Senato quanto in quella della Camera dei Rappresentanti, nel corso di sedute particolarmente affollate, le accoglienze riservate agli ospiti italiani, che vi sono stati introdotti dal Vicepresidente della Confederazione, Nixon, sono state molto calorose. Per il settore giornalistico occorre ricordare come, in totale ed in apposite riunioni riuscite oltremodo cordiali, oltre seicento rappresentanti della stampa americana ed internazionale abbiano avuto occasione e possibilità di direttamente udire le dichiarazio-

./.

ni dei due Ministri e rivolgere loro le più disparate domande, tutte però - è bene notarlo - inspirate a simpatica comprensione. Così, sempre sull'argomento, appare opportuno mettere in rilievo come nessuna delle delicate questioni che, prima di recarci in America, ritenevamo possibile fossero, in buona o in cattiva fede, sollevate nel corso della visita (situazione delle Chiese evangeliche in Italia, situazione in Alto Adige, politica monopolistica italiana nel campo delle ricerche del sottosuolo, ecc.) sono state toccate dai giornalisti: segno indubbiamente confortante ai fini generali dei buoni rapporti di stampa e di opinione tra i due Paesi.

Altro aspetto di rilievo è stato quello dei contatti diretti, oltre che con altissime autorità religiose (tra cui i Cardinali Arcivescovi di Montreal, New York e Chicaco) e con importanti Università, con gruppi di personalità americane di primo piano riunite per ascoltare la parola degli ospiti italiani. I pranzi offerti, a New York, dall'Associazione per le Relazioni Internazionali, presieduta da McCloy, e dalla Italy-America Society, presieduta dall'Ambasciatore Bunker, e la colazione organizzata a San Francisco, con la presenza di tutte le maggiori personalità economiche della California, dalla Bank of America, sono stati, allo scopo, di particolare interesse. Con tali contatti è stato possibile dare inizio a relazioni personali che potranno essere utilmente sviluppate nell'avvenire. Ed altrettanto può dirsi nei confronti dei Governatori degli Stati toccati nel corso della visita, a cominciare da quelli di New York, dell'Illinois, del Michigan, della California, ecc., tutti, per la verità, insieme con i Sindaci delle principali città, accorsi a salutare i Ministri italiani e larghi, nei loro confronti, di cortesie e di accoglienze: segno, questo, tra l'altro, dell'interesse e del peso, ai fini degli sviluppi della politica interna degli Stati Uniti, oggi presentati dai gruppi di cittadini di ori-

./.

gine italiana i quali, oltre ad inviare, come attualmente avviene, al Parlamento di Washington circa una decina dei loro membri, rappresentano, per la loro organizzazione e la loro attività, un elemento elettorale del quale non si può non tenere conto.

Una parola, infine, va detta circa l'utile contatto verificatosi a Los Angeles tra il Ministro Martino ed importanti esponenti dell'industria cinematografica americana, tra i quali Freeman, Warner, Zukor, de Mille, ecc., con i quali è stato possibile constatare come gli eventuali rapporti tra essa e la similare italiana, oggi di nuovo molto considerata, possano provocare favorevoli sviluppi e collaborazioni.

A commento e complemento di quanto sopra appare opportuno aggiungere:

1)- Per la prima volta, dopo l'avvento dell'Amministrazione repubblicana negli Stati Uniti, si è avuta una visita ufciale a Washington dei dirigenti del Governo italiano. Il prolungarsi dell'assenza di diretti contatti avrebbe finito per provocare, data anche la circostanza che tutti gli altri principali Governi europei avevano già inviato, e a più riprese, i loro rappresentanti a visitare la Casa Bianca, interrogativi ed interpretazioni che appariva opportuno evitare.

2)- La visita, come si è accennato, ha avuto un buon successo di opinione pubblica e, anche se in toni moderati, di stampa. Essa - circostanza notevole, data la sua ampiezza e la sua lunghezza - non è stata turbata dal benchè minimo incidente.

3)- Le collettività italiane ed italo-americane residenti nell'America settentrionale appaiono avere sorpassato la crisi

./.

costituita dalla guerra ed avviate verso un periodo di maggiore influenza nel seno dei Paesi dove vivono e lavorano. Esse hanno dimostrato, senza eccezioni ed in ogni ceto, vivo e commosso interesse alla visita dei Ministri italiani e hanno tenuto a dare prova della loro organizzazione e del loro interessamento alla patria di origine (è bene qui ricordare, a titolo esemplificativo, come ben oltre seimila tra i principali esponenti dei gruppi italoamericani abbiano partecipato alle grandi manifestazioni conviviali organizzate in onore degli ospiti).

4)- La rete delle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari è apparsa, nel complesso, efficiente e formata da funzionari bene considerati ed introdotti negli ambienti locali. Uno sforzo maggiore, data l'immensità del territorio e la complessità di quegli ambienti, andrà probabilmente fatto nel campo delle "public relations" al quale si è sopra accennato. Per quanto riguarda la Rappresentanza americana a Roma sembra opportuno notare come essa appaia sostenuta ed appoggiata dalle Autorità centrali di Washington e come l'Ambasciatrice Luce goda colà di molto prestigio e di notevole popolarità, ai cui maggiori sviluppi la visita italiana deve avere indubbiamente concorso.

5)- La presentazione delle tesi italiane, fatta in conversazioni ufficiali o private ed in pubbliche riunioni, dai due Ministri con dovizia di dati e notizie e di persuadenti argomentazioni, è a tutti apparsa seria e ponderata. E l'azione italiana nel campo della politica della cooperazione internazionale, alla quale l'America appare continuare ad attribuire grande valore, è stata ampiamente riconosciuta: si può anzi dire che la frase usata dal Presidente Scelba nel corso della colazione offertagli dall'Associazione della Stampa di Washington "l'Europa o si integra o si disintegra" è destinata a rimanere lo "slogan" di tutta la visita.

Roma, 11 aprile 1955

Magistrati